



FORMAZIONE DI GOVERNI RAPPRESENTATIVI, ELETTIVI E COLLEGIALI

“Considerazioni ed esempi da altri paesi”

PREMESSA

Il risultato delle elezioni del 4 marzo porta oggettivamente ad escludere una visione partitica dell'organo esecutivo.

SITUAZIONE

La Costituzione italiana, così come avviene nella maggior parte delle moderne democrazie, sancisce il principio della **separazione dei poteri**, attribuendo **l'esercizio della funzione legislativa al Parlamento** (Art. 70) e non al Governo, il quale è un organo esecutivo collegiale.

Negli ultimi anni stiamo però assistendo ad una degenerazione per quanto riguarda il ruolo dell'Esecutivo. Secondo alcuni infatti il Governo non dovrebbe **“far eseguire le leggi”**, ma **“fare le leggi”** per conto del partito o della coalizione che esprime il Primo Ministro (e quindi di parte).

Questo modo di ragionare mette fortemente a rischio:

- La **separazione tra potere legislativo ed esecutivo**.
- La **apartiticità** e la **neutralità** degli esecutivi rispetto alle leggi.
- La **rappresentatività** delle diverse posizioni politiche.

Inoltre:

1. Il Parlamento è diviso in blocchi precostituiti: maggioranza (che vota il programma del Governo) e opposizione (che si oppone, spesso a priori, spesso senza essere ascoltata).
2. Le singole leggi non vengono approvate o rifiutate mirando al bene collettivo, ma alle logiche di partito/ maggioranza/ opposizione.

3. I rappresentanti dei cittadini degenerano in funzionari di partito, violando l'Art 67 della Costituzione, secondo cui il Parlamentare deve «rappresentare la nazione» (Art 67), e non il partito.
4. Si crea instabilità legislativa. Ogni volta che i ruoli di maggioranza e opposizione si invertono, le leggi approvate nella legislatura precedente vengono prontamente modificate (quello delle leggi elettorali in eterno rifacimento è un caso eclatante).

A tutto ciò si aggiunge il concetto (tutto italiano) di governabilità, secondo il quale il maggior partito/coalizione dovrebbe per forza avere la maggioranza dei seggi per poter governare.

Tale scenario è comunque escluso dal risultato elettorale del 4 marzo, che offre quindi un'interessante opportunità per **creare un Esecutivo che sia realmente separato dal Legislativo e che sia in grado di lavorare per tutti i cittadini.**

SITUAZIONE NEL RESTO D'EUROPA E IN NORD AMERICA

Nel resto dell'Unione Europea il vocabolo "governabilità" non è affatto di uso comune e nessun paese ha una legge elettorale che dia al partito di maggioranza relativa una maggioranza sicura.

Nelle altre Repubbliche parlamentari si hanno generalmente Governi di coalizione, o talvolta di minoranza, e la maggioranza cambia di legge in legge.

La stabilità non è garantita da premi di maggioranza, ma da altri sistemi (meno voti di fiducia, sfiducia costruttiva, ecc...).

Dove invece i capi degli esecutivi sono eletti direttamente dai cittadini (es. Francia, USA), l'elezione degli organi legislativi avviene con modalità differenti.

Gli esecutivi di questi paesi, pur avendo poteri specifici a loro attribuiti, non godono quindi di nessuna "governabilità" dato che le leggi eventualmente da loro proposte possono venire bocciate dall'organo legislativo.

In conclusione: tra "governabilità" e "rappresentatività" si sceglie sempre la rappresentatività, e potere legislativo ed esecutivo sono sempre separati.

IL CASO SVIZZERO

L'esempio svizzero è forse il più chiaro, e probabilmente il più facile da imitare, dato che non richiederebbe alcuna modifica alla Costituzione italiana se il candidato Presidente del consiglio sceglie i suoi Ministri esprimendo la proporzionalità tra i maggiori gruppi parlamentari. È semplicemente una prassi ed una consuetudine.

Il governo federale svizzero è chiamato “**Consiglio federale**”.

Questo governo è:

- **Elettivo**: i membri sono eletti individualmente ed uno dopo l'altro dal Parlamento a camere congiunte (Assemblea nazionale).
- **Rappresentativo**: è in vigore la prassi, non prescritta dalla Costituzione, **di eleggere i membri del governo scegliendo tra quelli indicati dai 5 maggiori partiti presenti nel Parlamento federale**, detta anche “formula magica” ed è consuetudine da quasi 60 anni (1959).
- I candidati possono non essere membri del Parlamento.
- Ogni membro è eletto singolarmente come un capo di stato.
- Dopo le prime due votazioni non sono ammessi nuovi candidati e ad ogni votazione successiva viene escluso il candidato che ha ottenuto il minor numero di voti.
- Alla prima seduta il Consiglio Federale decide quale ministero assegnare ai propri membri.
- **Stabile**: dura per l'intera legislatura e non può porre la fiducia sulle sue iniziative di legge.

Inoltre l'articolo 177 della Costituzione federale svizzera dichiara:

« Il Consiglio federale decide in quanto autorità collegiale ».

La **collegialità** è molto importante per i cittadini svizzeri, ed è data dal fatto che una volta eletti i membri del Consiglio federale (il Governo federale) non possono esprimersi a titolo personale né riferire le divergenze all'interno del Consiglio, tanto meno possono esprimere pareri ed opinioni “**di partito**”.

Oltre al rispetto della rappresentatività nei confronti delle diverse correnti politiche rappresentate dai diversi partiti, il Parlamento cerca di assicurare anche il rispetto delle regioni linguistiche (che in Svizzera corrispondono anche a differenze culturali).

I governi federali svizzeri hanno il pregio della **apartiticità** (le eventuali proposte legislative o decisioni del Governo non sono riconducibili a nessun partito) sia il pregio della “**stabilità**”.

In Svizzera il Presidente, che è al tempo stesso Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica, è eletto ogni anno dall'Assemblea nazionale (le due camere congiunte), tra i membri dell'esecutivo e la rielezione è esclusa.

Si tenga poi presente che tale sistema è riprodotto in forme diverse in molti cantoni, ognuno dei quali può essere visto come un esempio a sé, sebbene spesso l'esecutivo cantonale sia frutto del voto popolare diretto (e pertanto, richiederebbe una modifica della legge elettorale).

Anche gli esecutivi cantonali e comunali hanno quindi le caratteristiche della rappresentatività (vi fanno parte i candidati eletti, e quindi rappresentativi dei diversi partiti), ed una volta eletti i membri degli esecutivi sono tenuti a rispettare la collegialità nelle forme indicate nel paragrafo precedente.

Contributo del:

Comitato promotore “Più Democrazia Italia”

www.piudemocraziaitalia.org

per

2018 Global Forum on Modern Direct Democracy

Roma, 26 – 29 settembre 2018

2018globalforum.com